L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XVI – Vol. XX Domenica 16 Giugno 1889 N. 789

I SOCIALISTI ALLA CAMERA

La condanna dell'on. Costa a tre anni di carcere per i fatti di Porta del Popolo, la nuova domanda di autorizzazione a procedere con cattura immediata contro di lui, perchè accusato di avere eccitata la sommossa dei muratori di Roma qualche mese fa, hanno dato occasione a discutere sulla attitudine della magistratura di fronte alla azione del socialismo.

In un nostro articolo circa un anno fa [1]) giudicando il contegno dell'estrema sinistra, rivolgevamo ai suoi membri la domanda: — se non sarebbe tempo che lasciando le aride discussioni politiche, prendessero in mano il bilancio, prendessero a discorrere di imposte, ed abituassero il paese a crederli capaci di rivolgere la loro maggiore attività parlamentare anche a cose più pratiche e più immediatamente utili alle masse, che non sieno le difese di diritti indiretti ed astratti.

Quel nostro articolo ci procurò una lunga lettera dell'on. Maffi, il quale pretendeva scagionare il partito a cui appartiene dalle accuse di incompetenza pratica che noi gli movevamo, e per prova ci inviava i fogli contenenti i suoi discorsi e quelli di alcuni suoi colleghi pronunciati alla Camera. Non abbiamo risposto allora all'on. Maffi perchè la sua difesa ci pareva altrettanto vaga quanto la condotta dell'estrema sinistra; e se dobbiamo sinceramente pronunciarci, dobbiamo notare che da allora, cioè da un anno a questa parte, i difetti che abbiamo allora rimproverati all'estrema sinistra ci si mostrarono ingigantiti. La sua operosità, che per l'indole stessa del partito dovrebbe essere sempre vivacissima, si esplica quasi esclusivamente nelle questioni che assumono o possono assumere l'aspetto dell'*effetto immediato*, mentre mai o quasi mai vediamo gli uomini di quel partito consacrare l'opera propria ad ottenere la soluzione di quelle questioni che dapprincipio sembrano impopolari, ma a poco a poco diventano il senso della intera nazione, poichè contengono nella sostanza e non nella apparenza un vero giovamento alle grandi masse.

Così vediamo l'on. Cavallotti occuparsi più attivamente della questione del console Durando che non sia dei pescatori italiani sulle coste austriache, più volentieri pronunciare un « lungo ed ascoltato » discorso sui *fondi secreti* che non sia sul *dazio sui cereali*.

[1]) Vedi *L'Economista* del 29 aprile 1888.

Ma un anno fa, trattando brevemente tale questione abbiamo voluto espressamente sceverare dalla estrema sinistra quella che chiamammo « microscopica fazione socialista » della quale è senza dubbio capo attivissimo l'on. Andrea Costa. E la ragione di questa distinzione era per noi chiarissima, poichè non potremmo disconoscere che l'on. Costa coll'opera e colla parola, aveva veramente dedicata tutta la propria attività alla difesa dei principi che professa, e non lasciava quasi mai passare una occasione dentro o fuori il Parlamento per accrescere forza alla sua propaganda e rinvigorire la propria azione.

Non occorre che l'*Economista* affermi di non dividere punto nè i principi nè le tendenze dell'on. Costa; noi ortodossi non vediamo altra soluzione possibile alle questioni sociali che la libertà, ed in questo nostro culto per la libertà ci troviamo in una posizione altrettanto vantaggiosa di fronte ai nostri avversari, perciò che mentre di tutte le forme di dispotismo più o meno si è fatta l'esperienza, non si è ancora applicata che parzialmente e languidamente la dottrina della economia liberale; onde tutte le accuse che gli interessati e gli ignoranti le rivolgono non solo non hanno alcuna base sulla esperienza, ma si può dire che anzi dai danni, che una apparente o parziale applicazione della libertà può avere recati, essi traggono gli argomenti per combattere le sane teorie della economia politica.

Non è dunque per simpatia verso i principi professati dall'on. Costa che siamo costretti a prendere la sua difesa contro la minacciante sopraffazione della forza, di cui sta per diventare vittima. Non discuteremo noi i fatti per i quali l'on. Costa fu già condannato; il Codice penale è libro scritto per tutti i cittadini ed a tutti deve essere applicato. Ma produsse in noi, e, ci pare di vedere, in molti, che pure non dividono le nostre teorie, penosa impressione che la magistratura, lasciando la investigazione dei fatti, rivolgesse la sua opera al sindacato delle idee e della propaganda delle idee.

L'on. Costa è socialista e lo dichiara apertamente e chiaramente; crede che lo Stato abbia dovere di intervenire per modificare la attuale ripartizione della ricchezza in modo, che alle classi lavoratrici debba toccare una parte maggiore di quella che attualmente sia loro concessa. Questo suo concetto svolse agli elettori quando si presentò candidato, manifestò alla Camera in molte occasioni, non nascose, anzi esplicitamente dichiarò ai lavoratori, quando credè che più che mai si trovassero oppressi.

Come vogliono l'indole dell'uomo e l'indole delle idee professate, l'on. Costa, esercita una propaganda attiva e profitta di tutte le circostanze per provare

ai sofferenti che soltanto i socialisti si occupano di loro e ne difendono la causa. Ai muratori di Roma, agli scioperanti di Terni, ai contadini dell'alto Milanese, i socialisti, ammettiamo pure suggeriti ed istigati dall'on. Costa, furono capi ed ispiratori.

Ebbene; il Governo ha diritto di intervenire per mezzo della sua magistratura a punire i socialisti e impedire la loro propaganda? — Nessuno più di noi è convinto che le idee del socialismo sieno utopie condannabili, nessuno più di noi crede che non è per mezzo dello sciopero e delle violenze che si dovrebbe tentare di sciogliere le questioni sociali. Ma se si dovessero impedire tutte le professioni di principi erronei o dannosi, se la propaganda di teorie che si ritengono svantaggiose alla società dovesse essere punita, quali sarebbero i giudici degni di rispetto, quante non sarebbero le sentenze che farebbero vittime, anzichè colpevoli?

Il magistrato, che stende una così povera requisitoria, nella quale altro non dimostra se non di aver dimenticata quella economia che pure alla Università dovrebbero avergli insegnato, il magistrato che trova condannabili le idee socialiste dell'on. Costa, sa farci la distinzione tra il socialismo del Costa ed il socialismo di Stato, di cui tanti onorevoli deputati alla Camera si sono fatti paladini? Sa dirci perchè sia permesso all'on. Lucca domandare ed ottenere 30 milioni di sgravio nella imposta fondiaria e 150 milioni di benefizio al dazio sui cereali affinchè i proprietari *possano trattar meglio i contadini*, e non sia permesso all'on. Costa di domandare per esempio che si fissi il minimo del salario, o che lo Stato intervenga a rendere più proficua l'opera delle classi lavoratrici?

Sa dirci il magistrato perchè sia permesso all'on. Baccarini di proclamare a Sant'Arcangelo che si debba fissare *un limite minimo della mercede sudata, e un limite massimo della ricchezza speculata e non guadagnata*, e non sia permesso all'on. Costa di svolgere non platonicamente e per fine elettorale, ma per sentimento verso le classi lavoratrici, questo stesso concetto in tesi pratiche ed in precise circostanze? — Ci sa dire perche sia permesso al professore di Università di pubblicare un libro nel quale si propone di dimostrare che le classi povere nulla hanno a sperare, inquantochè la costituzione politica della società è in mano e sarà sempre in mano alle classi abbienti, le quali solo a vantaggio proprio fanno le leggi, e non sia permesso all'on. Costa di spiegare questa stessa dottrina e trarne le legittime conseguenze?

Lo ripetiamo, siamo avversari dell'on. Costa e con tutte le nostre forze combattiamo il socialismo perchè lo crediamo inconciliabile colla libertà, e dove manca la libertà entra il dispotismo, nè vediamo chi possa e sappia esercitarlo con sufficiente equità. Ma appunto questo nostro amore per la libertà ci spinge a protestare energicamente contro questa nuova tendenza che, con infrazione alla libertà di pensiero e con parzialità derivante da scarsa coltura, mira a combattere una forma del socialismo e non le altre; e notisi che si combatte la forma più franca, più aperta, mentre si lasciano prender piede ad ingigantire le altre che, perchè ipocrite, sono più dannose.

Ed in questa insolita energia della magistratura, nella indifferenza del Governo e, se non erriamo, nella compiacenza di alcuni partiti per questa nuova forma di persecuzione, noi vediamo qualche cosa di più che una semplice, ignorante avversione per le dottrine socialiste. Alcune classi sociali rimasero spaventate per i recenti tumulti, ed incapaci a negare la esistenza delle sofferenze dalle quali quei tumulti ebbero origine, credono scusare la propria inerzia o la propria colpa accusando quelli che chiamano sobillatori. Ma come? Voi per la maggior parte siete produttori, proprietari e ricchi; avete alleato a difendervi il prete, il funzionario dello Stato, il Comune, il maestro; e perchè voi ed i vostri alleati siete rimasti inoperosi ed indifferenti ed alla propaganda socialista non avete opposta la vostra? Come mai vi siete trovati impreparati, voi che disponete di tanti mezzi e che avete avversari che ne sono quasi assolutamente mancanti?

Ecco a cosa si riduce l'opera vostra; — domandate l'intervento dello Stato perchè impedisca che la massa dei contadini e degli operai sia tolta dalla stupida rassegnazione nella quale vive, e questo intervento lo domandate proprio contro i socialisti, i quali chiedono lo stesso intervento che voi chiedete, ma invece diretto a proteggere i poveri contro i ricchi, i deboli contro i forti, gli ignoranti contro gli illuminati.

Se le nostre convinzioni sono profonde per la libertà, se riteniamo che soltanto dalla libertà può scaturire un armonico organismo sociale che si svolga in pacifiche lotte, e conduca l'umanità verso un indefinito progresso, non possiamo però che trovare degni di compassione questi rimasugli delle antiche classi dirigenti, le quali, perchè esse stesse ignave ed incapaci alla lotta economica, che è lo spirito dell'epoca presente, vorrebbero che fosse impedito all'altra parte, che lentamente si prepara, di intraprenderla a proprio vantaggio.

O perchè invece di parlare di agenti sobillatori e di vedere nel socialismo il nemico, non opponete propaganda a propaganda, lotta a lotta; perchè non avvincete al vostro carro queste classi lavoratrici di cui vi servite, perchè non le fate parte di voi stessi, se pur sono tanta parte del vostro essere economico?

Ed i conservatori in economia hanno la stessa condotta dei conservatori in politica, questi si lagnano porchè il *Secolo* ed il *Messaggero* formano la lettura di tanta parte del popolo, ma per rappresentare le loro idee non sanno offrire al popolo che la *Perseveranza* o l'*Opinione*.

Le classi sociali, quando vogliono assumersi l'arduo compito di essere dirigenti, compito che del resto loro procura tanti vantaggi, hanno degli obblighi da adempiere, e se li trascurano non hanno diritto di lagnarsi delle legittime conseguenze che dalla trascuranza derivano.

SULLA STATISTICA COMMERCIALE

Sono state più volte indicate da economisti e statistici reputatissimi le molte e ardue difficoltà che presenta la compilazione della statistica del commercio. Ferrara, Giffen e altri ne hanno fatto argomento di ricerche accurate e pazienti, le quali hanno messo in luce lo scarso valore che ai dati forniti dalle statistiche puossi attribuire da chi non voglia cadere in gravi errori. Anche recentemente l'argomento è stato

studiato dal prof. Scheel, il quale in una memoria pubblicata nei *Jahrbücher* di Jena ha insistito sugli inconvenienti che si incontrano in simile materia, ad esempio riguardo alla classificazione delle merci, diversa in pressochè tutti gli Stati, alla esclusione o inclusione di alcuni elementi complementari della statistica del commercio, ecc. Non sarà quindi inopportuno che analizziamo lo scritto del prof. Scheel sopra una questione che è sempre di attualità e merita tutta l'attenzione degli economisti.

Giova anzitutto notare che in Germania chiamano con significato ristretto « statistica commerciale » (*Handelstatistik*) quella che da noi dicesi più propriamente statistica del commercio con l'estero. Le cifre di questa statistica sono raccolte mensilmente in una pubblicazione dell'ufficio imperiale di statistica (*Monatshefte zur Statistik des deutschen Reichs*) e servono di fondamento alla compilazione del movimento commerciale dell'anno. Come da noi la statistica tedesca segue la classificazione della tariffa generale dei dazi di confine, e poichè questa appartiene alla specie delle tariffe *alfabetiche*, le cifre della statistica commerciale tedesca non danno che il movimento molto particolareggiato delle varie merci, senza offrire un mezzo facile per ottenere in un ampia espressione statistica i dati più comprensivi sui principali rami della produzione e dell'industria, a differenza di ciò che avviene da noi, coi raggruppamenti per categorie.

Il prof. Scheel ha elaborato fino dal 1886, i dati delle pubblicazioni ufficiali della Germania e li ha raggruppati nelle 14 categorie seguenti: I. Derrate alimentari e di godimento. — II. Prodotti dell'agricoltura; *a*) bestiame da lavoro; *b*) sementi; *c*) concimi e cascami. — III. Combustibili. — IV. Materiali da costruzione; *a*) legname da costruzione e da opera; *b*) mattoni, calce, lavori di pietra grossolani. — V. Industria delle pietre, delle terraglie, e del vetro; 1) materia greggia; 2) manufatti. — VI. Industria del legno e della paglia; 1) materia greggia; 2) manufatti. — VII. Industria del cuoio e delle pelli; 1) materia greggia; 2) manufatti. — VIII. Industria della carta; 1) materia greggia; 2) manufatti considerando a parte gli stracci come materia prima dell'industria cartacea e dell'industria seguente.— IX. Industria tessile e del *caoutchouc:* 1) materia greggia; 2) manufatti. — X. Industria dei metalli; 1) materia greggia; 2) manufatti.— XI. Industrie chimiche; 1) materie greggie; 2) manufatti. — XII. Istrumenti, macchine e apparecchi. — XIII. Minuterie e oggetti d'ornamento. — XIV. Prodotti artistici e letterari. A questi 14 gruppi si aggiungono i metalli preziosi. La classificazione dello Scheel potrebbe essere evidentemente meno analitica, senza ridursi per questo alle quattro categorie della statistica francese. Ma essa corrisponde forse ai caratteri peculiari del commercio tedesco; imperocchè non v'ha dubbio che la diversa importanza degli elementi componenti il commercio dei vari paesi esercita una certa influenza nel modo con cui sono compilate le statistiche commerciali nei riguardi della classificazione.

Il prof. Scheel intraprende in seguito un breve studio tecnico sul commercio germanico nel periodo 1880-1887 e il confronto ch'egli istituisce si riferisce al « commercio speciale » (*der besondere Waarenverkehr*). Con questo nome si comprende l'importazione dei prodotti destinati al commercio interno del paese, sia quella che entra immediatamente o con bollette d'accompagnamento, sia quella che viene dai depositi, e l'esportazione dei prodotti provenienti dal commercio interno, ossia l'esportazione effettiva. Qui si tratta adunque per così dire del movimento reale di entrata e uscita.

Però, aggiunge lo Scheel, chi voglia esprimere in tutta la sua ampiezza lo scambio delle merci attraverso la linea di dogana, deve tener conto di altre specie di movimento, cioè: 1° delle così dette importazioni ed esportazioni temporanee (*Veredlungs verkehr*, commercio di perfezionamento) per cui alcuni prodotti entrano o escono, per un certo tempo, soltanto per essere assoggettati ad una lavorazione; 2° del movimento dei magazzini o depositi doganali (*Niederlageverkehr*) che si compone in parte di un vero e reale movimento d'importazione, in parte di un movimento di transito; 3° del transito immediato. Pertanto la statistica officiale germanica oltre il commercio speciale » distingue ancora il « movimento annuale con l'estero » (*Jahresaussenhandel*) che all'importazione dei prodotti destinati al consumo interno (importazione diretta o con bollette d'accompagnamento) congiunta con l'entrata nei depositi doganali, contrappone l'esportazione effettiva e l'uscita dai depositi (transito mediato) e distingue pure il commercio generale (*Allgemeiner Waarenverkehr*) il quale si ottiene aggiungendo al detto movimento annuale il transito immediato o diretto.

Il valore delle importazioni e delle esportazioni è determinato in Germania presso a poco come in Italia, per mezzo di dati che provengono da industriali e commercianti e sono giudicati e stabiliti da una commissione di periti. Il valore, s'intende, nel momento in cui le merci passano la frontiera. Questo modo di valutazione offre un certo grado di certezza e fa evitare gli errori che sono propri al sistema delle dichiarazioni fatte dallo spedizioniere.

Di maggior interesse sono le osservazioni che il prof. Scheel fa intorno ai confronti internazionali. Egli osserva che non in tutti i paesi si ha una eguale certezza sulle quantità importate ed esportate, dalle quali viene poscia desunto il calcolo dei valori. Certo, l'importazione è presumibilmente registrata con esattezza, perchè le dogane vi hanno un interesse finanziario. Però quest'interesse non ha molta azione dove poche sono le merci soggette a dazio. Tale è, come è noto, il caso dell'Inghilterra che limita il vincolo delle dogane al tabacco, al caffè, al the, al caccao, al sapone, ad alcuni prodotti chimici e alle carte da giuoco.

In Inghilterra però la vigilanza sull'importazione e sull'esportazione è assai favorita e facilitata dalle condizioni del traffico esterno, poichè tutto il movimento si fa in 135 porti e i soli scali di Londra e di Liverpool ne attirano circa i due terzi; mentre per esempio in Germania, coi suoi confini di terra lunghissimi e aperti, la sorveglianza offre gravi e molteplici difficoltà. In queste condizioni la Germania dovette istituire oltre a 2000 uffici di dogana e simili, e imporre con la legge 20 luglio 1879 l'obbligo della tassa di statistica. Con questi provvedimenti si ottenne una sufficiente garanzia della verità dei registri doganali. Lo stesso, afferma Scheel, non si potrebbe dire degli altri Stati. In Francia si riscuote parimente un *droit de statistique* all'uscita e all'entrata. Da noi 357 uffici doganali o simili sorvegliano il traffico, ma il diritto di statistica istituito con la legge 6 giugno 1874 fu abolito dalla tariffa

generale del 30 maggio 1878. Quanto agli Stati Uniti d'America è risaputo che l'esportazione vi è registrata in modo addirittura imperfetto e non si tiene conto affatto dei prodotti che prendono la via del Messico.

Altre disuguaglianze provengono ancora dal fatto che non in tutti i paesi il *transito* è intieramente sceverato dalla importazione e dall'esportazione. Volendo avere un giusto criterio del movimento commerciale dei vari Stati, il transito dovrebbe tenersi nettamente distinto, dacchè esso ha importanza per l'economia del paese, nel quale passa la merce, solo in quanto produce un guadagno alle aziende di trasporto. Naturalmente per i prodotti daziabili l'interesse stesso dello speditore fa si che se ne abbia una notizia abbastanza esatta e completa, ma il pericolo di errore sta nelle merci esenti. In Germania si ha una netta separazione del transito, sia per effetto della tassa di statistica, sia perchè nella tariffa germanica il numero delle *voci* esenti è molto ristretto. In Austria, le cifre riguardanti il transito delle merci non soggette a dazio sono comprese, almeno in parte, nel movimento di importazione ed esportazione.

In Italia e in Francia, secondo lo Scheel, parrebbe che i prodotti esenti da dazio, i quali attraversano il paese, sono registrati due volte, primo all'importazione e poi all'esportazione; e così avviene in fatti per molte merci nel movimento del commercio fra l'Italia e l'estero. Quanto alla Gran Brettagna lo Scheel nota che le cifre dell'entrata e dell'uscita sono enormemente ingrossate dall'affluenza di prodotti stranieri e coloniali, che cercano nei porti inglesi l'opportunità di affermarsi sul mercato internazionale. La cifra dell'importazione britannica del 1887 contiene una quantità di « *foreign and colonial goods* » per 1187 milioni di marchi, che, senza essere in modo alcuno nazionalizzata, passò da un porto all'altro e tuttavia non potè essere compresa nel commercio diretto di transito (*transhipment*). I prodotti che si sono fermati temporaneamente nella Gran Brettagna, e vi hanno subita una qualche lavorazione vengono dalla statistica classificati fra le cose nazionali, e fra esse sono certamente comprese molte merci che altrove figurerebbero nel movimento delle importazioni ed esportazioni temporanee. La quale distinzione avrebbe del resto ben poco valore per l'Inghilterra, dove quasi ogni cosa entra in franchigia.

Per gli Stati Uniti, data l'ampiezza e le condizioni del territorio il transito non ha grande importanza; del resto fu già detto che i dati sull'esportazione nord-americana sono in genere fallaci.

Da ultimo la comparabilità delle cifre trova anche un impedimento nella circostanza, del vario calcolo dei *valori*, secondo i diversi paesi. In Germania, come in Italia, in Francia, in Austria le determinazioni fatte dai periti doganali dànno una certa garanzia. In Inghilterra invece vige ancora il sistema delle dichiarazioni individuali. All'entrata dev'essere dichiarato il valore che la merce ha al luogo d'origine aggiungendovi le spese di trasporto fino al porto inglese. Sulla poca credibilità di questa dichiarazione sembrano concordi gli statistici inglesi. Per l'esportazione il valore è desunto dal prezzo della merce nel luogo di produzione; sicchè non si tratta di un « valore di confine ». Negli Stati Uniti si guarda, per le merci in entrata, al valore del luogo d'origine dichiarato dal mittente; non vi si aggiungono nè le spese d'imballaggio e le altre spese, nè il nolo; i valori d'esportazione invece sono i prezzi di mercato nello scalo d'onde parte la merce. Cosicchè negli Stati Uniti per ciò che concerne la determinazione del valore, come pure, ma in minor grado, in Inghilterra i prodotti in entrata sono guardati sotto un punto di vista affatto diverso da quello che vale per l'esportazione.

Da queste considerazioni il prof. Scheel trae la conclusione che le cifre statistiche commerciali dei vari paesi sono ben lontane dal permettere un vero e rigoroso confronto. E se la conclusione non è nuova, non per questo essa è meno vera e giusta. Ma si potrebbe dire anche di più; aggiungere cioè che certe teorie le quali si basano sulle cifre della importazione e della esportazione per trarre indizi favorevoli o sfavorevoli, secondo che la bilancia è a favore o contro un paese, sono erronee come i dati dalle quali sono ricavate.

LE MODIFICAZIONI
alla legge sulla Contabilità generale dello Stato

La Camera dei Deputati ha discusso e approvato nella seduta antimeridiana del 12 corrente un disegno di legge presentato dall'on. Giolitti, ministro del Tesoro, col quale si modificano alcune disposizioni della legge sulla Contabilità generale dello Stato. Questa legge (testo unico) data dal 1884 e nei cinque anni trascorsi ha fatto nel complesso buona prova. Nè poteva essere altrimenti, dacchè era il risultato di lunghi e pazienti studi condotti e compiuti con amore e dottrina piuttosto rari ai nostri giorni. Ma l'esperienza ha dimostrato che alcune disposizioni, sulle quali ora ci intratteremo, buone in se stesse nella pratica sono state talvolta falsate e ne è venuto la conseguenza che lo spirito della legge non è stato sempre scrupolosamente osservato.

Ciò si potè avvertire in ispecial modo per la legge di assestamento del bilancio, la quale nel pensiero di chi l'ha ideata aveva uno scopo alquanto diverso da quello che in seguito le fu attribuito. I due bilanci di previsione si erano dimostrati fecondi di inconvenienti che non occorre rammentare e nel 1883 si pensò di abolirne uno. Ma non era possibile limitare l'opera del potere legislativo alla approvazione del solo bilancio di previsione, quando la sua preparazione, presentazione e discussione hanno luogo parecchi mesi prima che si inizi l'esercizio finanziario al quale il bilancio si riferisce. In tutti i paesi, l'Inghilterra compresa, questa difficoltà si è sempre presentata e in modi diversi si è cercato di provvedervi. Da noi si pensò di introdurre il sistema di una legge speciale che ha per iscopo di *assestare* il bilancio, presentando le variazioni che il ministero propone di portare alle previsioni delle entrate e delle spese. Nessuna distinzione era fatta a questo proposito, potevano cioè modificarsi indifferentemente qualsiasi entrata e qualsiasi spesa. È chiaro che in tal modo si rendeva possibile la variazione di tutti i capitoli del bilancio, venendo così a ripristinare se non di nome di fatto il bilancio di definitiva previsione. Diremo subito che non si è giunto a tanto;

ma è anche vero che la tendenza ad aumentare i capitoli variati è stata spiccatissima negli ultimi esercizi. Di ciò si è lagnato l' on. Lucca alla Camera ed il ministro Giolitti propose nel suo progetto di includere nella legge di assestamento le sole variazioni che occorrono nelle previsioni delle entrate e delle *spese obbligatorie e d'ordine*. Per le altre spese dette facoltative rimane, naturalmente, la facoltà sancita dall'art. 37 della legge sulla contabilità di presentare leggi speciali, nelle quali devono essere indicati anche i mezzi per provvedervi. Ora adunque la legge di assestamento venendo ad essere limitata per la parte passiva alle sole spese obbligatorie e d'ordine non dovrebbe, contenere che un numero limitato di capitoli variati. Tuttavia è chiaro che la riforma principale consiste nel mutare sostanzialmente le abitudini dei ministeri, i quali con la frequenza con cui propongono aumenti e diminuzioni degli stanziamenti inscritti nel bilancio preventivo, dimostrano troppo spesso di non aver preparato il loro stato di previsione con quella cura e oculatezza che sarebbero nacessarie. L'esperienza dirà se o meno la riforma ora accolta dalla Camera potrà dirsi effettivamente efficace. Il secondo punto sul quale si porta modificazione alla legge di contabilità riguarda l' impegno delle somme non pagate nel corso dell' esercizio. « L'articolo 2°, dice la relazione al disegno ministeriale, tende a determinare più esattamente che cosa si intenda per *spesa impegnata*, allo scopo di impedire che restino a disposizione dell' amministrazione somme non spese nel corso dell' esercizio alla competenza del quale si riferiscono, e le quali devono andare perciò in economia. L'articolo proposto, oltre al definire più esattamente quali siano i casi nei quali una somma non pagata nell'esercizio può restare a disposizione dell' amministrazione, determina pure un controllo più efficace della Corte dei Conti e del Parlamento, nel qual modo giova sperare che siano tolti gli inconvenienti a cui danno luogo la mancanza di una disposizione di legge che definisca tale questione, e la indeterminatezza dei termini nei quali è concepito l'art. 310 del regolamento 4 maggio 1885 ». Questo è tutto quanto dice in proposito la relazione, la quale è veramente una poverissima cosa, che ripete con più parole quello che è detto dai cinque articoli del disegno di legge.

Il progetto presentato il 2 febbraio 1888 dall'on. Magliani regolava completamente il controllo sulle spese e la materia degli impegni come abbiamo dimostrato in due articoli pubblicati circa un anno fa [1]). Il progetto Giolitti si limita a chiarire quando le somme non impegnate passano nelle economie, quando vi è impegno da parte dello Stato e che l' impegno legale dev' essere accertato dalla Corte dei Conti. L' art. 2 dice infatti testualmente:

« Per le spese iscritte nella parte ordinaria del bilancio, le somme non impegnate alla chiusura dell'esercizio, devono andare in economia.

Si considerano come impegnate le somme che lo Stato abbia assunto obbligo di pagare, o per contratto, o in compenso di opere prestate o di forniture fatte nel corso dell'esercizio.

L' impegno legale di ogni somma, dovrà essere accertato dalla Corte dei Conti e nel rendiconto consuntivo dovranno indicarsi le cause di ogni singolo impegno ».

[1]) Vedi *L'Economista* N. 728 e 729.

Ma più grave è la questione delle maggiori spese intorno alla quale il Ministro e la Commissione del bilancio non si sono trovati pienamente d' accordo. La relazione al progetto dell'on. Magliani surricordato contiene alcuni dati a proposito delle eccedenze di spese siano facoltative, che obbligatorie d'ordine. Dal 1877 al 1886-87 le eccedenze nelle spese facoltative ammontarono a quasi 94 milioni e quelle delle altre spese a quasi 89 milioni. Vero è che nelle stesse categorie di spese furono fatte economie per cifre importanti che valsero a scemare quelle eccedenze; tuttavia il fatto delle maggiori spese rispetto alle autorizzazioni del Parlamento domanda qualche provvedimento che ne attenui la gravità, perchè, quanto a farlo scomparire completamente non è il caso di pensare. Il ministro Giolitti in due articoli distinti del suo progetto regolava le maggiori spese e le eccedenze nei residui. Col primo era stabilito che le maggiori spese obbligatorie e d'ordine dovessero essere comprese nel conto consuntivo e approvate tutte con un unico disegno di legge; che invece le maggiori spese facoltative non dovessero essere comprese nei rendiconti consuntivi se non dopo che fossero state autorizzate con tante leggi speciali quante sono le spese delle quali si voglia ottenere l' approvazione. Coll' altro articolo (4°) si voleva mantenere il conto dei residui entro i rigorosi limiti di un conto di liquidazione delle somme accertate in attivo o in passivo del rendiconto consuntivo ed era accolta una disposizione del progetto Magliani (art. 11) con la sola differenza che la legge di approvazione era richiesta per le maggiori spese e non per le entrate.

La Commissione del bilancio che aveva in esame il progetto Giolitti fuse i due articoli in uno solo; di più ritenne che fosse conveniente che tutte le spese anche facoltative da approvarsi con leggi speciali vengano incluse nel rendiconto, poichè, così dice il relatore on. Vacchelli, per una parte si riescirà ad avere in esso meglio chiara e intera la figura delle resultanze dell'esercizio, e per l'altra sarà incitato il Governo ad affrettare la presentazione delle leggi di maggiori spese che si rendessero necessarie, in modo che la Camera possa giudicare di esse in tempo vicino a quello in cui si sono verificate, accordando o meno un *bill* d'indennità ai ministri che della maggiore spesa avranno assunta la responsabilità. E l' articolo 3° venne formulato dalla Commissione nel seguente modo:

« Per le maggiori spese che occorrono oltre gli stanziamenti di bilancio, potrà presentarsi, contemporaneamente al rendiconto consuntivo, un separato disegno di legge complessivo quanto alle spese obbligatorie e d'ordine.

Le maggiori spese di altra natura dovranno essere proposte con disegno di legge speciale per ogni capitolo del bilancio al quale si riferiscono e saranno comprese nel rendiconto dell'esercizio quando i relativi disegni di legge sono proposti prima o contemporaneamente alla presentazione del consuntivo.

Quando il rendiconto consuntivo è stato approvato, le ulteriori variazioni che per aumento di spese occorresse di fare nei residui dell'ultimo esercizio o dei precedenti, saranno iscritte in appositi capitoli del bilancio di competenza dell'esercizio in corso. »

Il ministro avendo accettato che la discussione venisse fatta sul progetto della Commissione, questi tre articoli vennero approvati senza discussione.

Invece sull' ultimo relativo a facilitazioni da accordarsi alle associazioni cooperative di operai negli appalti, circa alle cauzioni, sorse viva discussione. Il progetto ministeriale proponeva di ammettere le dette associazioni alle trattative private per contratti di appalti il cui valore non superi le 100 mila lire, sentito il parere del Consiglio di Stato, e di accordar loro il pagamento a rate quindicinali o mensili in proporzione del lavoro eseguito, ritenendosi ad ogni rata il 10 0|0 a titolo di cauzione, da pagarsi poi a lavoro compiuto e collaudato. La Commissione voleva escludere il Consiglio di Stato e accordare i detti favori anzichè alle sole associazioni cooperative di operai legalmente costituite, alle Società di operai comunque legalmente costituite, ossia si voleva usare una dizione più larga comprendente s'intende le società cooperative, ma non escludente altre forme di associazioni. E ciò, dicevasi, per non vincolare la libertà dell'operaio, il quale dev' essere lasciato libero di associarsi come meglio gli conviene. E noi, pur riconoscendo che non è trascurabile l'intento di promuovere le associazioni cooperative, crediamo però che i favori accordati dalla legge avrebbero dovuto estendersi in linea di giustizia alle società operaie indistintamente. Invece il ministro chiese fosse ripristinata la dizione del progetto ministeriale e finì per accettare un lieve emendamento che suona così:

Possono stipularsi a licitazione ed a trattative private contratti per appalto di lavori con *Associazioni cooperative di produzione e lavoro legalmente costituite fra operai* ecc. — In tal modo la disposizione dell'art. 4° venne limitata alle sole cooperative di produzione e lavoro, le quali a vero dire sono tutt'altro che numerose e si trovano soltanto in uno o due regioni d'Italia.

Ripetiamo che avremmo preferito anche noi, poichè si voleva derogare dalle norme comuni, una formula che non fosse esclusivista. È a credersi anzi che i 58 voti contrari dati alla legge avessero precisamente in mira l' ultimo articolo relativo alle cooperative, sulla cui opportunità anche dal punto di vista degli interessi dello Stato si possono avere dubbi e non pochi.

STATISTICA INDUSTRIALE DELL'ITALIA [1]

VI.

h) Fabbriche di spirito.

Eccettuate le provincie di Arezzo, Vicenza, Venezia, Forlì e Ravenna, in tutte le altre considerate si trovano distillerie di spirito od opifici per la rettificazione o la trasformazione dello spirito. Non si hanno però notizie complete che per le fabbriche delle provincie seguenti: Sondrio, ove sono 61 le attive con 350 operai; Catania, ove sono 51 con 210 operai; Salerno, 24 con 134; Sassari, 59 con 132; Livorno, 3 con 69; sono tutte distillerie di spirito; nella provincia di Bologna si trovano 18 opifici per la trasformazione dello spirito con 33 operai.

[1]) Vedi l'*Economista* numeri 758, 762, 766, 776, 780 e 782.

Quanto alle altre provincie, si conosce che in quella d'Ancona trovansi 21 distillerie nel capoluogo, 49 a Fabriano, e altre in altri comuni; in quella di Treviso trovansi 2 distillerie con 22 operai, e altre 34; in quella di Lucca trovansi 2 distillerie; in quella di Mantova 17 con 34 operai e 8 opifici per la rettificazione o la trasformazione dello spirito; in quella di Cagliari infine trovansi 10 distillerie con 20 operai in Iglesias e Pirri, e altre 120 in altri comuni.

i) Fabbriche di birra e di acque gazose.

Le notizie sopra queste fabbriche, le riassumiamo nel prospetto seguente:

PROVINCIE	Fabbriche di birra	Fabbriche di acque gazose	Fabbriche di birra ed acque gazose	Numero degli operai
Arezzo	2	—	—	6
Vicenza	5	—	—	30
Venezia	3	3	—	24
Ancona	1	5	1	20
Treviso	2	5	—	20
Bologna	3	6	—	27
Lucca	4	9	—	?
Mantova	—	2	—	9
Sondrio	7	2	—	57
Catania	—	5	1	31
Livorno	3	3	—	13
Cagliari	2	5	—	19
Sassari	—	16	—	34
Salerno	—	6	—	11
Forlì	—	5	1	18
Ravenna	—	2	1	12

Si noti che i 20 operai indicati per la provincia di Treviso si riferiscono solo alle due fabbriche di birra, quelli indicati per la provincia di Bologna si riferiscono alle 3 fabbriche di birra e a 5 di acque gazose, quelli indicati per la provincia di Cagliari si riferiscono alle sole 5 fabbriche di acque gazose, e quelli finalmente indicati per la provincia di Salerno si riferiscono a sole 3 fabbriche di acque gazose. Nella provincia di Cagliari vi sono, oltre le indicate, altre fabbriche di acque gazose.

È meritevole di speciale considerazione la produzione della birra nella provincia di Sondrio, che raggiunge il 16 0|0 della produzione totale del Regno, e si fa in quelle 7 fabbriche indicate, che occupano 54 operai, e si trovano a Chiavenna, Piuro e a Villa di Chiavenna.

l) Fabbriche di liquori, vino, aceto, ecc.

Si ha notizia di fabbriche di liquori nelle provincie di Bologna, Livorno, Ancona e Treviso; nella prima ne sono menzionate 12 con 45 operai, ed altre ancora; nella seconda 5 con 17 operai, nella terza una con 8, e nella quarta una con 4 e un' altra.

Si ha notizia anche di importanti stabilimenti enologici, come quelli di Conegliano (Treviso), della Società enologica di Mantova, della Società enologica di Sondrio, del barone Spitaleri in Adernò (Catania), ed altri nelle provincie di Sondrio e Catania. In Conegliano trovasi anche una fabbrica di *enociamina*.

Fabbriche di aceto si trovano nelle provincia di Treviso (2 con 22 operai e altre 2), Bologna (una con 6 operai) e Mantova (2 con 3 operai).

C) Industrie tessili.

Si è già detto che le industrie tessili, per nu-

mero di operai occupati, sono, in confronto delle altre industrie, le prevalenti, fra le provincie considerate, in quelle di Vicenza, Salerno, Treviso, Ancona, Lucca, e che invece sono le meno esercitate nelle provincie di Cagliari, Livorno, Catania e Bologna; nella provincia di Sassari non è esercitata alcuna industria tessile, ad eccezione della casalinga, come vedremo in seguito.

Per stabilire, come si è fatto pei due gruppi di industrie già esaminati, una graduatoria dell'importanza che hanno nelle industrie tessili le varie provincie considerate, ripetiamo il metodo adoperato fin qui, e cioè desumiamo tale importanza dalla quantità della forza motrice impiegata e dal numero degli operai occupati nelle industrie stesse, sia in rapporto alla superfiie, sia in rapporto alla popolazione di ciascuna provincia. Avremo dunque:

PROVINCIE	Industrie tessili			
	Forza motrice (in cavalli dinamici)		Numero degli operai	
	per ogni 100 Km.²	per ogni 10 mila abitanti	per ogni 100 Km.²	per ogni 10 mila abitanti
Arezzo	6	8	76	105
Vicenza	126	84	383	254
Venezia	38	23	208	128
Ancona.....	25	18	211	151
Treviso.....	30	20	222	144
Bologna	12	9	52	42
Lucca	93	49	265	139
Mantova....	1	1	39	32
Sondrio.....	7.9	21	29	78
Catania.....	0.5	0.5	4	4
Livorno.....	0.6	0.2	31	8
Cagliari	0.05	0.2	0.2	1
Salerno.....	70	70	167	167
Forlì	9	7	52	38
Ravenna....	2	2	39	32

Assegniamo quindi a ciascuna delle quindici provincie 4 numeri d'ordine, secondo il posto che le spetta per la quantità di forza motrice impiegata e pel numero di operai occupati, in rapporto tanto alla superficie, quanto alla popolazione; sommiamo tali numeri d'ordine e si otterrà quello che abbiamo chiamato coefficente d'importanza. Quanto minore risulterà tale coefficente e tanto maggiore sarà l'importanza della provincia cui spetta, e viceversa; secondo tale criterio, le provincie considerate vengono a disporsi nel modo seguente (sono fra parentesi i coefficenti d'importanza): Vicenza (4), Lucca (12), Salerno (13), Treviso (18), Venezia (19), Ancona (20), Bologna (32), Arezzo (33), Sondrio (35), Forlì (37), Ravenna (44), Mantova (46), Livorno (53), Catania (55), Cagliari (59).

Richiamiamo anche qui le avvertenze fatte nell'iniziare il discorso intorno alle industrie minerarie, meccaniche e chimiche, e veniamo a parlare più particolarmente delle varie *industrie tessili:*

a) Industria della seta.

L'industria della seta è certamente una delle più importanti d'Italia; se, negli ultimi anni, è diminuita di estensione, è però aumentata d'intensità, vale a dire sono diminuiti gli opifici che esercitano l'industria della seta, ma quelli che sono tuttora in attività hanno aumentato d'importanza, la quale si segnala principalmente colla trasformazione, che si è venuta man mano facendo e che continua sempre, delle bacinelle per la trattura a fuoco diretto in bacinelle a vapore.

L'industria della seta comprende quattro rami e cioè: 1° *trattura* della seta; 2° *torcitura* della seta, alla quale è ammesso talvolta il lavoro di *incannaggio;* 3° *tessitura* della seta; 4° *filatura e cardatura dei cascami* di seta. Per ciascuno di questi rami vediamo nel quadro seguente il numero di operai che lavorano in ognuna delle provincie considerate. Prima avvertiamo però che per la provincia di Ravenna è fatto cenno di due *essicatoi di bozzoli* da seta, che trovansi in Faenza, ed occupano complessivamente 71 operai:

PROVINCIE	Numero degli operai occupati nella			
	trattura della seta	torcitura della seta	tessitura della seta	cardatura e filatura dei cascami di seta
Arezzo.....	820	—	—	—
Vicenza.....	2567	473	107	500
Venezia.....	533	—	32	—
Ancona.....	2896	—	—	632
Treviso.....	3728	176	—	—
Bologna.....	210	—	—	—
Lucca	1447	42	74	—
Mantova....	551	175	—	—
Sondrio.....	349	252	84	—
Catania.....	—	15	—	—
Salerno.....	37	—	—	—
Forlì	566	51	—	—
Ravenna....	187	—	—	—

Nelle provincie di Livorno e di Cagliari l'industria della seta non è esercitata. Si nota dal precedente prospetto che l'industria della seta, e specialmente la trattura, è assai estesa nelle provincie di Treviso, Vicenza, Ancona, ed anche in quella di Lucca; ha una mediocre estensione nelle provincie di Arezzo, Mantova, Sondrio, Forlì, Venezia, ed anche in quelle di Bologna e Ravenna; è affatto insignificante nelle provincie di Salerno e Catania. Se mettiamo poi a confronto il numero degli operai occupati nell'industria serica col numero degli opifici, per vedere l'importanza di tale industria in ciascuna provincia, desumendola dal numero medio degli operai occupati per ogni stabilimento, avremo il quadro seguente, dove le provincie sono disposte in ordine decrescente, secondo appunto il numero medio di lavoranti in un opificio:

PROVINCIE	Industria della seta		
	Numero degli opifici	Numero degli operai	Numero medio degli operai per ogni opificio
Bologna.....	2	210	105
Ravenna....	2	187	94
Sondrio.....	11	685	62
Forlì	10	617	62
Ancona.....	50	3528	71
Treviso.....	76	3904	51
Venezia.....	11	565	51
Arezzo.....	16	820	51
Mantova....	16	726	45
Vicenza.....	95	3647	38
Lucca	45	1563	35
Salerno.....	5	37	7
Catania.....	3	15	5

Bisogna fare però anche qui l'avvertenza che facemme parlando delle officine meccaniche, e cioè che l'importanza delle varie provincie nell'industria serica, dimostrata nel quadro precedente, è sempre relativa, nel senso che qualche provincia può avere pochi grandi opifici e molti invece di minori i quali ultimi perciò fanno figurare la provincia stessa ad un grado inferiore nella media degli operai per ogni stabilimento. Per ovviare ad ogni inconveniente, bisognerebbe dare una scorsa, per quanto rapida agli opifici più importanti; ma, visto che il numero di tali stabilimenti è troppo grande, e non si potrebbe parlare di alcuni, senza parlare di tutti, il che ci condurrebbe troppo in lungo per il nostro scopo, che è quello di dare una larga idea dello stato industriale delle provincie studiate finora dalla Direzione generale di Statistica, ci riferiamo ai volumetti a stampa, accessibili a tutti.

Vogliamo aggiungere però ancora alcuni dati sul numero delle bacinelle per la trattura e dei fusi per la torcitura, avendosi in essi un elemento di più per stabilire l'importanza delle industrie, delle quali parliamo. Abbiamo dunque:

PROVINCIE	Trattura e torcitura della seta		
	Numero delle bacinelle		Numero dei fusi
	a vapore	a fuoco diretto	
Arezzo	348	108	—
Vicenza	944	413	15249
Venezia	178	126	—
Ancona.....	1070	193	—
Treviso.....	850	933	1632
Bologna	76	16	—
Lucca	171	525	2424
Mantova....	96	88	3352
Sondrio.....	220	—	8328
Catania.....	—	—	380
Salerno.....	—	18	—
Forlì.....	180	36	18
Ravenna....	50	8	—

Per la tessitura della seta vi sono: negli opifici della provincia di Vicenza, 43 telai semplici a mano e 24 sistema Jacquard; in quelli della provincia di Venezia, 12 telai meccanici, 3 a mano semplici e 25 Jacquard; nella provincia di Lucca, 74 telai semplici a mano, e in quella di Sondrio, 28 meccanici, 25 a mano semplici e 2 Jacquard. Per la filatura e cardatura dei cascami vi sono, nella provincia di Vicenza, 6000 fusi e 17 macchine cardatrici, e 6000 fusi in quella di Ancona.

(*Continua*) U. Z.

Rivista Economica

Il congresso delle società di mutuo soccorso francesi. — Un congresso per la riforma agraria a Parigi.

Parigi sta per divenire la sede di un numero considerevole di Congressi. In attesa di quelli che hanno la loro origine nella Esposizione Universale ne sono stati tenuti due negli ultimi giorni, uno delle società di mutuo soccorso, l'altro dei socialisti agrari sotto la direzione del socialista Enrico George. Diamo la precedenza al primo, visto che si tratta di cose più positive e più utili.

La nuova legge sulle società di mutuo soccorso che la Camera francese sta ora discutendo conferiva uno speciale interesse al terzo Congresso nazionale delle società di mutuo soccorso, le quali hanno sostituito in parte le antiche corporazioni abolite dall'Assemblea nazionale e dopo Napoleone I hanno avuto uno svolgimento considerevole. Attualmente la Francia conta circa 1,400,000 soci di quelle associazioni o in una parola mutualisti; — 600,000 di essi appartenenti a 364 società o unioni di società, di cui 90 di Parigi avevano inviato al terzo Congresso nazionale della mutualità i loro rappresentanti in numero di 400. I precedenti congressi sono stati tenuti a Lione nel 1883 e a Marsiglia nel 1886. Le questioni proposte per la discussione erano le tre seguenti:

1° Quali sono le garanzie fondamentali che devono presentare ai loro aderenti tutte le società e unioni di società?

2° Se sia desiderabile di lasciare sussistere la divisione delle società di mutuo soccorso in società libere, autorizzate e approvate?

3° Se il sistema del libretto individuale sia il migliore in materia di pensioni e se sia il caso di applicarlo nelle società di mutuo soccorso.

La materia per la discussione era vasta e importante. Il primo argomento si riferiva a questione di carattere assolutamente speciale e per esso non fu possibile venire a conclusione per tutti i casi soddisfacente.

Una regola necessaria a Parigi non è più accettabile in una città di provincia e può divenire intollerabile nella campagna. Tuttavia intorno a due punti la sezione del Congresso incaricata di studiare quella questione ha adottato due importanti conclusioni. Con una essa si oppone all'art. 3 del progetto di legge che dà libertà illimitata alle società e nell'altra stabilisce per principio la perequazione — o per adoperare una parola meno tecnica l'eguaglianza delle entrate e delle spese.

Il Congresso ritiene però che non bisogna esagerare quella regola e che non potrebbe essere trascurata la società la quale conta sulle entrate straordinarie, come i doni, i legati e le quote dei membri onorari.

La seconda questione presentava maggiore interesse. Presentemente le società di mutuo soccorso francesi sono divise in società approvate, alle quali lo Stato accorda delle sovvenzioni e le quali possono ricevere doni e in società soltanto autorizzate che non godono alcuno di quei vantaggi. Il Congresso pur conservando il principio della distinzione ha fatto un passo verso l'unità domandando per le società autorizzate dei privilegi più estesi, fra gli altri quello della personalità civile e la libertà di costituire le loro pensioni come desiderano.

Un altro punto venne messo in discussione, quello cioè di sapere se era meglio mettere l'attivo della società in un fondo comune, oppure portare la quota di ogni aderente sopra un libretto individuale. Questo secondo sistema era sostenuto da uno scrittore assai noto e autore di un pregevole studio sulle società di mutuo soccorso, il sig. P. de Laffitte, ma altri combattè il libretto individuale come quello che sosti-

tuirebbe al principio della mutualità l'altro dell'individualità e per ciò stesso minaccerebbe l'avvenire delle società di mutuo soccorso. Il Congresso pur consigliando alle società di facilitare ai loro aderenti il possesso di libretti individuali, quale mezzo correlativo di risparmio, ha giudicato necessario di mantenere per le società di mutuo soccorso il fondo comune.

Dopo avere così esaurito la serie delle questioni proposte alla assemblea, il Congresso ha formulato alcuni voti. Fra gli altri uno per chiedere che sia fissato il saggio d'interesse del 4 1/2 per cento sui depositi delle società e il tasso di favore del 5 per cento per le pensioni alimentari inferiori a 360 franchi, favore del quale vennero private con la legge del 1886. — Avremo occasione di ritornare sull'argomento a proposito del progetto di legge ora sottoposto all'approvazione della Camera francese.

— Passando al Congresso socialista agrario è bene notare subito che i socialisti delle varie scuole non soddisfatti del modo con cui vennero nominati i comitati delle sedici sezioni che formano l'esposizione di Economia sociale intendono tenere quest'anno dei veri e propri congressi socialisti internazionali, indipendenti da quelli che si collegano con la Esposizione di economia sociale. Tre di quei congressi sono già completamente organizzati: 1° il Congresso internazionale per la riforma agraria e sociale; 2° il Congresso socialista internazionale (*blanquistes* e *marxistes*); 3° il Congresso operaio internazionale del 1889 (*possibilisti*).

Il primo ha tenuto le sue riunioni questa settimana, e il presidente onorario è stato Enrico George, l'autore del famoso libro *Progress and Poverty* che ha sollevato molto rumore ed è stato tradotto, dicesi in undici lingue compresa l'italiana, essendosene data la traduzione nella « Biblioteca dell'Economista. » La discussione si è limitata a due soli punti cioè alla *nazionalizzazione* del suolo e alle vie e ai mezzi per raggiungerla. Ma il George ha voluto prima esporre sommariamente le sue idee in una conferenza che a vero dire non offre nulla di nuovo. Si sapeva già che egli respingeva le parole « socialismo agrario » perchè improprie a dare l'idea esatta delle sue dottrine e perchè posson essere prese in un senso errato. Egli ammette la proprietà mobiliare ma non quella fondiaria, vuole abolire tutte le imposte sui prodotti dell'industria umana e sopratutto sugli elementi della produzione per non lasciar sussistere che una sola imposta prelevata non sul suolo stesso, ma sul valore del suolo, valore indipendente dal suo uso e dai miglioramenti che vi possono esser stati recati. Egli non crede che esista un antagonismo tra il capitale e il lavoro, il conflitto è tra il lavoro e il monopolio. Bisogna, secondo il George, cercare una soluzione che assicuri non già l'eguaglianza delle condizioni, ma mezzi eguali di sviluppo, affinchè tutti esercitino le loro facoltà allo scopo di godere i benefici della natura.

Il Congresso per la riforma agraria ha tenuto due sole riunioni, in una delle quali ha parlato il George e nell'altra i rappresentanti dei vari paesi. Il sig. Saunders, già membro della Camera dei Comuni, ha specialmente attaccato il *landlordismo* ed ha concluso col dire che la classe dei landlords deve scomparire; nè vi è bisogno di dar loro alcun compenso perchè non si danno compensi che a quelli che hanno sofferto per una ingiustizia e non a quelli che ne hanno profittato. Altri inglesi hanno parlato della Scozia e dell'Irlanda. Il delegato danese sig. Linderberg ha detto che vi sono in Danimarca 2,000 grandi proprietà, 72,000 fattorie e 60,000 piccole proprietà di alcuni *acri* per una popolazione di due milioni di abitanti. Quantunque il paese sia fertilissimo la miseria è grande. Vi sono due movimenti opposti in Danimarca uno protezionista e l'altro libero scambista « Bisogna essere pel libero scambio, ha detto l'oratore, e fare guerra al monopolio ». Uno dei rapporti più curiosi è stato quello del delegato olandese signor Stoffel. La pletora di ricchezza sarebbe, secondo lui, la causa della miseria del paese. « L'Olanda, egli disse, ha prestato più di 12 miliardi ai popoli stranieri e questo gli procura un reddito annuo di 600 milioni. Questa somma divisa tra i suoi quattro milioni di abitanti costituisce una rendita annua di 150 franchi per abitante e 750 franchi per famiglia. Così i capitalisti che posseggono quell'enorme reddito derivante da azioni e obbligazioni non sono più costretti a coltivare il suolo e far lavorare i lavoratori. La mano d'opera è quindi a un infimo prezzo. Nell'inverno nella provincia più fertile, nel Friesland, i Comuni sono obbligati a fare la carità al 50 % della popolazione. Infine il delegato tedesco signor Flürscheim « vede nella imposta unica del suolo il mezzo di estinguere i debiti degli Stati e di far ritornare così all'industria, al commercio e al lavoro i miliardi dei prestiti degli Stati »; si è però dimenticato di dirci come ciò possa avvenire.

In conclusione è stata votata la seguente risoluzione: l'assemblea considerando che il suolo non è il prodotto del lavoro, che è la materia prima o la fonte d'onde esso trae tutto ciò che è necessario alla esistenza — considerando che il lavoro deve costituire la base legittima o razionale della proprietà — che l'appropriazione individuale del suolo ha per conseguenza il pauperismo, la schiavitù o lo sfruttamento del lavoro — considerando infine che questa situazione servile genera pericoli che finirebbero per rendere impossibile qualunque ordine dichiara che la proprietà individuale del suolo deve scomparire ed essere sostituita dalla sua appropriazione collettiva, cioè a vantaggio di tutti.

Lasciamo per ora i commenti che il lettore può fare facilmente da sè, e notiamo soltanto che il signor George avrà certo raggiunto l'intento di conoscere, come si proponeva, gli aderenti al suo *credo*; ma non ha fatto fare un passo alla questione agraria con le sue solite affermazioni. Del resto la Francia — dove la proprietà fondiaria è più sminuzzata che altrove — è il paese meno adatto per una propaganda a favore della riforma agraria sostenuta dal George.

LE SETE SELVATICHE NELLE INDIE

Mentre il raccolto dei bozzoli sta maturandosi e compiendosi nelle varie regioni europee, non sarà inutile il conoscere quali altre qualità di sete vengono fornite da altri bachi che non sia il *Bombyx mori* di Linneo. Queste varie qualità di sete s'incontrano specialmente nelle Indie, e vengono dette « sete selvatiche ».

Nelle Indie se ne sono descritte più di 50 qualità, ma la più importante delle sete selvatiche è

quella del baco Tussur, la cui etimologia deriva dalla parola indu tusuru che significa spola da tessitore. Il bruco *Tussur* al pari della farfalla è di grande dimensione; esso è estremamente rustico e si nutrisce indifferentemente di oltre trenta specie di piante; è molto esteso in tutte le Indie. Nelle immense giuncaie (*jungles*) di quel paese s'incontrano, sui rami degli alberi, molti grossi bozzoli di forma ovoidale; sono i bozzoli del *Tussur* che compariscono due volte all'anno; infatti, quest'insetto passa per due evoluzioni complete nello spazio di un anno, e ciò non è di certo un piccolo vantaggio sul *Bombyx mori*. Il bruco del *Tussur* vive da trenta a quaranta giorni, poi si mette a tessere il suo bozzolo. Dopo quattro o sei settimane ne esce la farfalla, le cui uova forniscono una seconda generazione di bruchi. Questi s'involtano alla lor volta, e il loro bozzolo rimane sospeso agli alberi durante la stagione delle pioggie, ossia per sette od otto mesi prima che ne esca la farfalla. Il bozzolo *Tussur* è regolare di forma, grosso circa tre o quattro volte più di quello del bruco dei gelsi. Esso si compone di un filo doppio non interrotto di quasi 1400 metri di lunghezza, che si dipana facilmente dopo che si è riusciti a sbarazzarli della creta di cui è pregno. Da migliaia d'anni il bruco *Tussur* è addomesticato nell'India; lo si incontra è vero allo stato selvaggio, ma nei dintorni dei villaggi è allevato e curato.

Non avviene lo stesso per le altre specie di setiferi. I loro bozzoli sono, in generale, raccolti nelle *jungles*. La specie più interessante e l'*Atlacus cynthia*, quasi simile a quella che si è tentato di addomesticare in Europa sotto il nome di bruco d'*Ailanthus;* questo baco vive sul ricino e dà un bozzolo generalmente bianco.

In Assam si trova un bruco, il Muga (*Antheræa assama*), i cui bozzoli sono bellissimi. Sul mangifera abbondantissima essenza in quasi tutta la penisola indù, vive un bruco, la *Cricula trifenestra*, che fila un bozzolo specialissimo, di un colore d'oro metallico e di forma irregolare. Questi bozzoli sono spesso tanto numerosi sullo stesso albero, che questo ne sembra ricoperto.

Nella Cina esistono altri setiferi analoghi, di cui il più importante è l'*Antheræa Pernyi;* esso è regolarmente allevato nella provincia di Se-Tshuan. Preservandolo dagli uccelli e dai topi, quest'insetto dà raccolti abbondanti.

Riesce difficile il procurarsi bozzoli autentici di queste specie, perchè i Cinesi li dipanano essi stessi; così utilizzano il bozzolo dell'*Atlacus altas*, la più bella e la più grande di tutte le farfalle, ornata dai più vivi colori. Questa farfalla fila un bozzolo enorme coperto alle due estremità da una seta abbondantissima nota sotto il nome di *seta Fagara*.

Al Giappone si ha il bruco dell'*Ailanthus*; poi il meraviglioso *Yamamai*, che fornisce una seta di colore verde chiaro del più bell'aspetto, e tanto stimata che, fino a questi ultimi anni, era riserbata per l'uso esclusivo del Mikado, e che la pena di morte minacciava chiunque avesse esportato uova di *Yamamai*. S'incomincia a coltivare questa specie nel mezzogiorno della Francia, ove si nutrono le più grandi speranze nei risultati che si dovrebbero ottenere.

La coltivazione del baco *Yamamai* fu tentata alcuni anni indietro anche in Italia, specialmente nella provincia di Arezzo, ma le grandi spese occorrenti per tutelare i bruchi dagli uccelli, e da altri animali, siccome la coltivazione di questo bruco si fa all'aperto nelle selve di querci, consigliarono di desistere dalla tentata coltivazione.

IL COMMERCIO DELL'ARGENTINA NEL 1888

La somma complessiva del movimento commerciale, esclusi i dati riguardanti la dogana di Corientes non ancora accertati, è distribuita fra la importazione e la esportazione nel modo seguente:

Importazione		1887	1888
Merci soggette a dazio	Pezzi	104,859,522	104,514,303
» esenti da dazio	»	12,463,210	23,093,557
Numerario.....	»	9,748,596	44,802,887
Totale....	Pezzi	127,071,628	172,410,747

Esportazione		1887	1888
Merci.....	Pezzi	84,206,172	99,556,377
Numerario.....	»	9,877,785	8,723,088
Totale....	Pezzi	94,083,357	108,279,465

Dalle cifre surriferite resulta che il valore della esportazione dei prodotti dell'Argentina è aumentato in confronto del 1887 di circa 15 milioni di pezzi, mentre la importazione delle merci di consumo giornaliero, delle quali si compone principalmente la categoria dell'importazione soggetta a dazio, è rimasta pressochè stazionaria sui 104 milioni di pezzi. Oltre all'aumento di 15 milioni circa nella esportazione, e di 45 nelle importazioni, compreso il numerario, apparisce un altro fenomeno cioè l'aumento nella bilancia commerciale da 38 a 64 milioni di pezzi e così di circa il cento per cento.

I paesi che parteciparono in maggior numero alle importazioni nell'Argentina furono i seguenti:

Gran Brettagna 63 milioni di pezzi nel 1888 contro 39 nel 1887; Germania 29 contro 12; Francia 27 contro 14; Belgio 11 contro 11; Stati Uniti 9 contro 10; Uruguay 8,8 contro 8,1; Italia 7,7 contro 6,9 ecc. È da notare peraltro che la vera imagine del commercio di importazione dei singoli paesi non può aversi, a cagione del prestito, che causò una importazione di denaro che è compreso nelle cifre sopra riferite:

I principali paesi esportatori dall'Argentina furono i seguenti:

Francia 28 milioni di pezzi nel 1888 contro 25 nel 1887; Gran Brettagna 17 contro 21; Belgio 16 contro 11; Germania 13 contro 9; Uruguay 7 contro 6; Stati Uniti di America 6 contro 5; Brasile 4 contro 2; Spagna 3,3 contro 1,1; Italia 2,7 contro 2,9, ecc., ecc.

Per quanto riguarda l'esportazione, i quadri statistici dimostrano un miglioramento. I valori cioè non sono più calcolati (come era avvenuto fin qui) in base alla stima per la tassazione da parte degli uffici di dogana, ma in base ai prezzi effettivi di mercato dedotti dai bolletini di Borsa.

Le merci che più contribuirono all' esportazione della Repubblica Argentina sono:

Lana	Pezzi	32,479,315	44,858,608
Pelli secche	»	8,408,745	10,045,967
Pelli di pecora	»	6,698,408	5,608,013
Pelli salate	»	3,639,095	4,569,155
Altri prod. del bestiame	»	4,767,933	5,975,248
Frumento	»	9,514,635	5,247,751
Granturco	»	7,236,886	5,376,689
Semi di lino	»	4,060,409	2,131,813
Altri prodotti agrari	»	456,211	472,295
Tasaio	»	2,186,531	3,378,817
Sevo	»	788,775	2,138,888
Carni congelate	»	963,112	1,459,679
Altri prodotti industriali	»	774,325	1,032,046
Prodotti forestali	»	330,214	760,546
Prodotti minerari	»	186,356	1,519,407
Prodotti della caccia	»	609,843	461,011
Diversi (principalmente numerario)	»	10,712,565	10,232,532
Totale	Pezzi	94,083,351	108,249,465

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Cremona. — Nella seduta del 31 maggio p. p. deliberava quanto appresso:

1.° Sentito che il Governo avrebbe in animo di provvedere all'istituzione di una linea regolare di navigazione fra l' Italia e l' America Centrale e che all'uopo interessa le Camere di Commercio ad adoprarsi efficacemente a detto risultato, invitandole a far conoscere su quale quantità di merci si potrà far assegnamento per ciascun distretto la Camera in base ad analogo rapporto della Presidenza, ritenendo che onde stabilire l' organizzazione dei viaggi dall'Italia al Messico, occorre tempo: che merce pronta al trasporto non può esservi; che nel distretto di Cremona, come in generale nell'Alta Italia, mancherebbe la materia esportabile che malgrado apposito annuncio sui giornali locali fino ad ora niuno degli esportatori chiese informazioni in proposito deliberò di rispondere al Ministero che nella provincia cremonese difficilmente si troveranno merci disposte all'Esportazione fino a quando gli esportatori non sapranno a chi dovrebbero mandare la loro merce ed a quali condizioni.

2.° Esaminata la deliberazione colla quale la Camera di Pisa fa appello al Ministero onde voglia promuovere dalle Società ferroviarie una sensibile riduzione nei prezzi di trasporto dei concimi — la Camera considerato che con tali facilitazioni si recherebbe beneficio alla possidenza ed all'industria e che esse non danneggierebbero la Società, venendo la minore percentuale compensata dal maggior trasporto deliberò di associarsi al voto della consorella di Pisa.

3.° Richiamata la deliberazione 26 aprile u. s. colla quale fu dato incarico alla Presidenza di studiar modo perchè l'imposta sul commercio girovago riesca maggiormente produttiva nel capo-luogo del distretto — e vista la domanda fatta all' uopo dalla Presidenza al Sindaco di Cremona — la Camera prese atto della risposta con cui lo stesso Sindaco dichiara che nulla osta da parte del Municipio a che l'Esattore Comunale, cui spetta la riscossione delle tasse camerali, adempia questo suo dovere nell' atto che riscuote dallo stesso debitore somme per conto del Comune; ma a condizione che ciò avvenga senza ingerenza alcuna dell'Autorità Comunale.

4.° In ordine all' Art. 3 della legge sul lavoro dei fanciulli — la Camera richiamando la deliberazione con cui la Camera dimostrava al Governo che detto articolo porta generale perturbamento nell'industria serica, ratificò l' appoggio dato dalla Presidenza al voto dell' Associazione serica di Milano acciò Governo e Parlamento accolgano le domande degl' industriali; onde fissare per l' ammissione al lavoro l' età minima di dieci anni compiuti e per stabilire quell' orario unico per tutti i fanciulli dai dieci ai quindici anni, dodici ore di lavoro effettivo.

Camera di Commercio di Bologna. — Riunitasi il 12 maggio dopo avere esaurito alcuni argomenti di minore importanza, passava a discutere la relazione della Commissione incaricata di riferire sulle istanze della Camera di commercio di Roma circa le condizioni della economia pubblica. Aperta la discussione il cons. Aria dichiara di associarsi alle conclusioni della relazione. Il cons. Carpi si associa pure, ma non in tutto, dissentendo nella parte che riguarda la libertà di dar vita a nuovi istituti di emissione. Egli pensa pericoloso il lasciar soverchia libertà a tal riguardo, e rammenta come nella stessa America il sistema di assoluta libertà abbia prodotto inconvenienti e crisi che da noi per le diverse condizioni sarebbero ben più forti. Il cons. Cavazza inclinerebbe a restringere, anzichè ad aumentare il numero degli istituti di emissione. Il Presidente nota come non possa temersi eccesso di libertà, mentre si parla nel rapporto di fissare a priori limiti e al capitale e alla circolazione sia degl' istituti esistenti che dei nuovi i quali per avventura potessero sorgere. Posta ai voti la prima delle proposte della Camera di Roma, quella cioè di aumentare il dazio sui cereali e applicare la scala mobile del dazio, è a voti unanimi deliberato che non si appoggi. Proseguendo nella discussione dell'altro punto relativo alla circolazione bancaria il cons. Delle Piane nota come il rapporto gli sembri informato a sani principii e come sia impossibile fissare un limite assoluto alla circolazione. Il cons. Carpi crede si debba far voti che non sia aumentato il numero degli istituti attualmente esistenti. Il cons. Aria si dichiara in massima fautore della Banca unica ma poichè a ciò non può venirsi, se ve ne sono già parecchie, non vi è motivo di impedire la istituzione di altre che abbiano i requisiti prestabiliti dalla legge. Il cons. Bernaroli fautore anch' egli di una Banca unica trova che appunto perciò è sostenibile la proposta del cav. Carpi di non aumentare almeno il numero degli istituti esistenti. Il cons. Delle Piane osserva che si tratta di una vera questione di principii fra l'unicità e la pluralità delle Banche. Il cons. Carpi insiste che egli non richiede si voti ora sulla questione di principio ma pensa si debba dichiarare che pur accettando le attuali Banche non se ne desiderano altre. Il Presidente riassume la discussione e notando come il promemoria della Camera di Roma si restringa a trattare del limite della circolazione bancaria senza far questione dell' unicità o pluralità degli istituti, crede si possa formulare il seguente ordine del giorno: La Camera di commercio fa voti che non sia stabilito un limite assoluto all' emissione complessiva degli Istituti, ma siano stabiliti i limiti e le garanzie

della circolazione in relazione al capitale e alla riserva rispettiva. È approvato all'unanimità.

Camera di Commercio di Varese. — Nella seduta del 18 maggio fu data lettura del rapporto sul bilancio consuntivo del 1888, che constata come anche nell' anno testè decorso la spesa effettiva di L. 7,502.21 sia stata inferiore alla preventivata, realizzando inoltre una giacenza al 31 dicembre 1888 di L. 1,876.38, la Camera

1° Approvò unanime, categoria per categoria nonchè nelle cifre complessive, il dimesso bilancio;

2° Constatò che la entità del fondo patrimoniale al 31 dicembre 1888 era di lire 10,184.53;

3° Deliberò di tenere depositato, su speciale libretto di risparmio, la giacenza di cassa verificatasi nell'esercizio 1888, per disporne nel caso di talune spese straordinarie previste (studi ferroviari, pubblicazione della monografia industriale, ecc.)

4° E diè incarico alla Presidenza di studiare e presentare, in occasione del bilancio preventivo 1889, concrete proposte o per la riduzione della attuale aliquota di sovrimposta camerale (cent. 38 per 100) o per la depennazione delle quote minime.

Notizie. — L'ultimo Bollettino *della Camera di commercio italiana di Nuova York*, pubblica un interessante studio sulle condizioni dell'industria agrumaria in America, cioè nello Stato della Florida, nella Luisania e sulla costa del Pacifico.

Questi tre Stati suppliscono adesso a più della metà degli aranci che si consumano negli Stati Uniti e fra un anno è probabilissimo che il loro prodotto pareggerà il totale del consumo.

Più tardi e non molto lontanamente il *Bollettino* crede che saremo testimoni della rovina causata dalla sovrabbondanza di produzione; rovina cioè della produzione agrumaria americana e più ancora di quella italiana, che ha sempre trovato un largo sbocco nei mercati transatlantici.

La nostra Camera di commercio di Nuova York ha ripetutamente richiamato l'attenzione dei produttori e speditori italiani sulla crisi che va avvicinandosi a grandi passi. Stiano dunque sull'avvertita.

— La *Camera di commercio italiana di Parigi* ha preso una decisione molto pratica.

In previsione del gran numero di commercianti ed industriali, che in occasione dell'Esposizione, si recheranno a Parigi, la Camera ha stabilito d'invitare a recarsi in quella città, nella seconda metà del mese corrente, tutti i componenti i comitati consultivi italiani di commercio ed i rappresentanti delle principali colonie commerciali italiane in Francia. Lo scambio di idee che avrà luogo in tale occasione sarà certamente giovevole all' incremento dei traffici fra i due paesi.

Mercato monetario e Banche di emissione

La liquidazione quindicinale ha prodotto a Londra una momentanea domanda alquanto più vivace di danaro, ma del rimanente la situazione del mercato inglese è rimasta invariata. L' esportazione di oro non è continuata nella decorsa settimana e il saggio dello sconto è rimasto a 1 1/2 0/0. Sono attese alcune somme dall'Australia e da altri paesi, ma non molto considerevoli.

La Banca d'Inghilterra al 13 corr. aveva l'incasso di 22,885,000 sterline in aumento di 249,000, la riserva era aumentata di 407,000; gli altri capitali del bilancio erano in diminuzione.

La situazione del mercato americano non ha avuto alcuna importante modificazione. Le disponibilità sono sufficienti e i saggi dei prestiti e delle anticipazioni restano moderati. Le esportazioni di monete continuano ad esercitare la loro influenza sull' incasso delle banche. Quelle associate di Nuova York all'8 corrente avevano l' incasso di 76,600,000 in diminuzione di 4 milioni, il portafoglio era però aumentato di 3 milioni e i depositi diminuirono di 2 milioni e mezzo. La riserva eccedente da 14 milioni e mezzo era scesa a 11 milioni. Le esportazioni di oro ammontarono a 4,768,000 dollari, quelle di argento a 320,000.

Sul mercato francese si attendeva nella settimana precedente una riduzione del saggio officiale dello sconto, ma il non avere la Banca d'Inghilterra presa alcuna deliberazione analoga ha trattenuto la Banca di Francia dal portare al 2 1/2 il saggio officiale dello sconto. Sul mercato libero i capitali disponibili sono abbondanti e le importazioni di oro aumentano lo *stock* disponibile. La Banca di Francia al 13 corr. aveva l' incasso aureo in aumento di quasi 20 milioni, il portafoglio era scemato di 110 milioni, le anticipazioni di 33 milioni; erano aumentati invece i depositi privati di 25 milioni, quelli del Tesoro di 11 milioni e mezzo.

Lo *chèque* su Londra è a 25,17 1|2 il cambio sull'Italia a 1|8 di perdita.

A Berlino la situazione monetaria non potrebbe essere migliore, lo sconto libero è a 1 1/2 e 1 3/4 per cento. La *Reichsbank* al 7 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 5 milioni e mezzo di marchi; la circolazione era diminuita di 24 milioni e i depositi aumentati di quasi 13 milioni di marchi.

Sui mercati italiani si nota una maggiore richiesta di danaro per effetto della campagna bacologica. I cambi sono fermi; quello a vista su Parigi è a 100,30; a tre mesi su Londra è a 25,20; su Berlino a 123,50.

Diamo qui appresso il saggio dello sconto libero e officiale sulle principali piazze:

	SCONTO OFFICIALE		SCONTO LIBERO
	—		—
Lond a	2 1/2 0/0	(dal 17 aprile 1889)	1 1/2 0/0
Parigi	3 »	(dal 7 febbraio 1889)	2 1/4 »
Berlino	3 »	(dal 31 gennaio 1889)	1 5/8 »
Amburgo	3 »		1 5/8 »
Amsterdam	2 1/2 »	(dal 29 maggio 1885)	2 »
Bruxelles	3 »	(dal 22 aprile 1889)	2 3/8 »
Vienna	4 »	(dal 15 gennaio 1889)	3 »
Pietroburgo	6 »	(dal settembre 1888)	5 »
Madrid	4 »		3 1/2 »
Italia	5 »		4 3/4 »
Lisbona	5 »		4 1/2 »
Copenaghen	3 »		3 »
Nuova York			4 »
Calcutta			6 »
Melbourne, Sidney			7-8 »

Situazioni delle Banche di emissione italiane

			31 maggio		differenza
Banca Naz. Italiana	Attivo	Cassa e riserva ... L.	281.769.226	—	10,420,706
		Portafoglio ... »	341,106,819	+	4.085.188
		Anticipazioni ... »	62,851,625	—	243,525
		Moneta metallica ... »	241,959,430	—	35,100
	Passivo	Capitale versato ... »	150,000.000	—	—
		Massa di rispetto ... »	40,000.000	—	—
		Circolazione ... »	530,671,148	+	8,243,555
		Conti cor. altri deb. a vista	69,731,965	+	3,029,275

			31 maggio	differenza
Banca Naz. Toscana	Attivo	Cassa e riserva....L.	48,797,954	+ 395,577
		Portafoglio.....»	42,083,688	— 2,447,675
		Anticipazioni .....»	6,368,929	— 35,207
		Oro e Argento.....»	33,774,200	— 80,699
	Passivo	Capitale.....»	21,000,000	— —
		Massa di rispetto....»	2,260,793	— —
		Circolazione.....»	77,918,704	+ 1,181,150
		Conti cor. altri deb. a vista»	3,334,472	+ 635,487

			31 maggio	differenza
Banco di Sicilia	Attivo	Cassa e riserva....L.	34,262,308	— 2,518,916
		Portafoglio.....»	32,083,502	+ 879,007
		Anticipazioni .....»	6,365,978	— 33,717
		Numerario.....»	31,205,018	— 12,466
	Passivo	Capitale versato.....»	12,000,000	— —
		Massa di rispetto....»	5,000,000	— —
		Circolazione .....»	46,474,709	— 87,375
		Conti corr. a vista ..»	22,169,085	+ 799,295

Situazioni delle Banche di emissione estere

			13 giugno	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro....Fr.	1,093,132,000	+ 19,725,000
		Incasso argento ..»	1,246,558,000	— 1,104,000
		Portafoglio.....»	663,850,000	—110,519,000
		Anticipazioni .....»	398,528,000	— 10,975,000
	Passivo	Circolazione .....»	2,825,418,000	— 33,432,000
		Conto corr. dello St.»	145,211,000	+ 11,768,000
		» » dei priv.»	509,247,000	+ 25,373,000

			13 giugno	differenza
Banca d'Inghilt.	Attivo	Incasso metallico Sterl.	22,885,000	+ 249,000
		Portafoglio.....»	22,166,000	— 36,000
		Riserva totale.....»	14,512,000	+ 407,000
		Circolazione .....»	24,572,000	— 159,000
	Passivo	Conti corr. dello Stato »	9,293,000	— 264,000
		Conti corr. particolari »	24,556,000	— 285,000

			8 giugno	differenza
Banche assoc. di N. York	Attivo	Incasso metal. Doll.	76,400,000	— 4,000,000
		Portaf. e anticip.»	413,800,000	+ 3,000,000
		Valori legali ....»	44,700,000	— 2,400,000
	Passivo	Circolazione.....»	4,000,000	— —
		Conti cor. e depos.»	440,300,000	— 2,400,000

			7 giugno	differenza
Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi	953,407,000	— 5,539,000
		Portafoglio....»	448,677,000	— 249,000
		Anticipazioni »	58,417 000	— 3,274,000
	Passivo	Circolazione ..»	931,632,000	— 24,055,000
		Conti correnti»	454,301,000	+ 12,873,000

			3 giugno	differenza
Banca Imperiale Russa	Attivo	Incasso metal. Rubli	301,978,000	— 4,471,000
		Portaf e anticipaz. »	118,007,000	— 10,478,000
	Passivo	Biglietti di credito »	1,046,295,000	— —
		Conti corr. del Tes. »	67,034,000	— 15,355,000
		» » dei priv. »	97,736,000	— 2,614,000

			8 giugno	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso Oro. Fior.	66,131,000	— 291,000
		Incasso Argento.»	79,913,000	— 129,000
		Portafoglio.....»	62,520,000	— 1,474,000
		Anticipazioni .....»	30,844,000	— 1,140,000
	Passivo	Circolazione.....»	206 255,000	— 4,495,000
		Conti correnti.....»	19,312,000	+ 2,438,000

			8 giugno	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	311,932,000	— 6,574,000
		Portafoglio.....»	987,871,000	— 4,327,000
	Passivo	Circolazione ....»	730,454,000	+ 6,918,000
		Conti corr. e dep.»	419,113,000	+ 3,703,000

			6 giugno	differenza
Banca nazion. del Belgio	Attivo	Incasso. Franchi	106,756,000	+ 2,966,000
		Portafoglio....»	290,070,000	— 7,493,000
	Passivo	Circolazione...»	346,127,000	— 14,125,000
		Conti correnti..»	72,953,000	+ 6,723,000

			7 giugno	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso...Fiorini	236,290,000	+ 139,000
		Portafoglio.....»	137,877,000	+ 1,000,000
		Anticipazioni ..»	20,559,940	— 65,000
		Prestiti ipotec .»	109,030,000	+ 20,000
	Passivo	Circolazione ...»	383,455,000	+ 971,000
		Conti correnti..»	8,177,000	— 1,139,000
		Cartelle in circ.»	101,346,000	— 5,611,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 15 giugno 1889.

Essendo rimasto il mercato finanziario nelle stesse condizioni caratteristiche di debolezza con le quali si svolse la settimana precedente, si sono naturalmente ricercate e studiate le ragioni di questo fenomeno, e si è terminato con attribuirle alla politica internazionale la quale in questi ultimi giorni, secondo i più, si presenterebbe meno lieta di quello che era dato sperare. Notizie telegrafiche venute da Berlino nei primi giorni della settimana recavano infatti che nei circoli politici della capitale germanica regnava una certa inquietudine al seguito del brindisi dello Czar al Principe di Montenegro, alla continuazione degli armamenti russi, all'agitazione nei Balcani, al dissidio fra la Svizzera e la Germania e alle voci di recenti tentativi di riavvicinamento della Russia con la Francia. E una prova di quest'ultimo fatto la si vuol vedere anche nel contegno della stampa francese, la quale mentre nel mese scorso in occasione del centenario del 1789 inneggiava alla libertà del pensiero, nella circostanza del monumento in Roma a Giordano, che quella libertà del pensiero incarnava, si è mostrata, a differenza della stampa austriaca, riservata e quasi contraria alla grande manifestazione. E a giustificare sino ad un certo punto le apprensioni che vanno insinuandosi negli animi, si aggiunse un articolo della *Post* giornale officioso del gran Cancelliere, il quale parlando della situazione internazionale constatava l'inquietudine che regna nelle borse, e la prevalenza del partito militare sulle deliberazioni della Cancelleria russa. Naturalmente noi non abbiamo dati per ritenere che tutto quello che abbiamo riportato sia vero, e che sia vero anche tutto quel di più che si dice, ma il fatto è che le borse sono agitate e dominate tutte dal desiderio di vendere piuttosto che da quello di comprare. A Parigi i primi giorni della settimana trascorsero incerti, ma fra mercoledì e giovedì la tendenza al ribasso andò accentuandosi in seguito ad un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ove si diceva che la conversione dei valori ferroviari russi costituiva una violazione degli impegni presi. Anche le altre borse estere dimostrarono quasi nessuno impulso agli affari, e tendenza a retrocedere. E la stessa tendenza cioè a dire incertezza e debolezza furono la caratteristica delle borse italiane.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane dopo alcuni giorni di incertezza in seguito al ribasso piuttosto sensibile venuto giovedì da Parigi da 97,80 in contanti cadeva a 97,60 e da 97,90 per fine mese a 97,75, nei rimanenti giorni della settimana subiva altre oscillazioni e oggi resta a 97,45 a 97,55. A Parigi da 97,25 dopo essere salita a 97,40 scendeva a 96,90. A Londra da 96 3/4 indietreggiava a 96 1/8 e a Berlino da 96,90 a 96,20.

Rendita 3 0/0. — Venne negoziata per fine mese a 62,25.

Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 96,90; il Cattolico 1860-64 a 98,50 e il Rothschild da 98,75 saliva a 99,50.

Rendite francesi. — Dopo due giorni festivi, cioè domenica e lunedì li ritrovammo giù per su nei medesimi corsi della settimana precedente, ma più tardi il 4 1/2 0/0 da 104,70 scendeva a 104,40; il 3 0/0 da 86,60 a 86,30 e il 3 0/0 ammortizzabile da 88,70 a 88,15.

Consolidati inglesi. — Da 98 7/16 scendevano a 98 4/16.

Rendite austriache. — Ebbero mercato alquanto

agitato ed anche tendente al ribasso a motivo dell'inasprirsi della questione balcanica per opera della Russia. La rendita in oro da 109,70 scendeva a 109,50; la rendita in carta da 85,60 saliva a 85,75 e dopo essere di nuovo discesa a 85,60 resta a 85,45 e la rendita in carta da 85,35 a 84,50.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 107 scendeva a 106,75 e il 3 1|2 da 105,70 a 105,60.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino trascorse debole fra 212 ultimo prezzo della settimana scorsa e 211,50 per chiudere oggi a 208,50 e il nuovo prestito russo da 92,80 cadeva a 90,70.

Rendita turca. — A Parigi invariata fra 16,40 e 16,50 e a Londra da 16 1|4 saliva a 16 1|2.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 456 1|4 risaliva a 462 1/4 per discendere più tardi a 458 1/2 circa. La proposta di conversione del debito privilegiato è stata approvata da tutte le potenze eccettuate la Russia e la Francia.

Valori spagnuoli. – La rendita esteriore da 76 3/16 scendeva a 75 3/4.

Canali. — Il Canale di Suez da 2365 scendeva a 2352 e il Panama invariato fra 56 e 57.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato meno attivo e più debole della settimana precedente.

Valori bancari. — La Banca Naz. Ital. negoziata da 2000 a 2010; la Banca Naz. Toscana, e la Banca Toscana di Credito senza quotazioni; il Credito Mobiliare oscillante fra 768 e 760 chiude a 762; la Banca Generale fra 626 e 625; il Banco di Roma da 802 a 792; la Banca Romana fra 1068 e 1070; la Banca di Milano invariata a 203; la Banca Unione intrattata, la Cassa Sovvenzioni da 255 risalivano a 264; la Banca di Torino fra 719 e 717; il Credito Meridionale fra 500 e 491 e la Banca di Francia da 4100 a 4090. I benefizi della Banca di Francia nella settimana che terminò col 13 corr. ammontarono a fr. 415,000.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali all'interno negoziate da 791 a 784 e a Parigi da 786 a 781; le Mediterranee sulle nostre borse da 619 a 614 e a Berlino da 121 a 119,50 e le Sicule intrattate. La rete Mediterranea dal 1° luglio 1888 a tutto maggio 1889 ha avuto in confronto dell'esercizio precedente un maggior prodotto di L. 1,292,502.43, e un aumento chilometrico di L. 52,81.

Credito fondiario. — Banca Nazionale italiana negoziato a 503,50 per il 4 1/2 0/0 e a 484,50 per il 4 0/0; Sicilia a 504 per il 5 0/0, e a 468,50 per il 4 0/0; Napoli a 478,75; Roma a 465,50; Siena a 500 per il 5 e a 473 per il 4 1/2 per cento; Milano a 503 per il 5 per cento e a 484 per il 4 per cento e Cagliari senza quotazioni.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze senza quotazioni; l' Unificato di Napoli intorno a 91; l' Unificato di Milano da 90,50 a 90,75 e il prestito di Roma a 470.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze si contrattarono le Immobiliari da 763 a 749 e le Costruzioni venete fra 154 e 155; a Roma l'Acqua Marcia da 1755 a 1748 e le Condotte d'acqua da 326 a 337; a Milano la Navigazione Gen. Italiana da 441 a 440 e le Raffinerie da 305 a 306 e a Torino la Fondiaria italiana fra 177 e 174.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato fra 297 e 296 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 42 3/16 per oncia cadeva a 42.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — All'estero nel commercio dei grani continua a prevalere la corrente al ribasso, la quale è in gran parte determinata dalla speranza di abbondanti raccolti negli Stati Uniti d'America, e il movimento retrogrado sarebbe anche maggiore, se in questi ultimi giorni oltre il forte *deficit* nell'Australia non fossero sopraggiunte cattive notizie sui raccolti della Russia meridionale. A Nuova York i grani si quotarono in ribasso fino a dollari 0,83 per misura di 36 litri, il granturco pure con ribasso fino a 0,41 3|4 e le farine da doll. 3 a 3,25 al barile di 88 chilogr. Anche a S. Francisco i grani furono in ribasso e a Chicago sul finire della settimana i prezzi furono un po' più fermi in seguito a notizie meno ottimiste sul raccolto granario. Notizie da Calcutta recano che nell'India il raccolto è assai promittente, ma tuttavia qualche distretto lascia molto a desiderare. La solita corrispondenza da Odessa reca che sul finire della settimana i prezzi furono un po' più sostenuti stante la scoraggiante situazione dei raccolti in Russia. I grani teneri si quotarono da rubli 0,76 a 0,95 al pudo; il granturco da 0,51 a 0,53 e la segale da 0,50 a 0,59. A Smirne gli orzi tendono a ribassare stante gli arrivi del nuovo raccolto. Notizie dall'Algeria e dal Marocco recano che i frumenti sono stati alquanto danneggiati dalle cavallette e dalla mancanza di pioggia. A Londra ribasso nei grani e rialzo nei granturchi, e a Liverpool sostegno nei frumenti. Il raccolto in Inghilterra promette di essere abbondante e di buona qualità. Nelle piazze germaniche nessuna variazione, ma si prevedono aumenti, stante le non liete notizie sui raccolti. Nelle piazze austro-ungheresi i grani ebbero tendenza a salire. A Pest i grani si quotarono da fior. 6,86 a 7,10 al quintale, e a Vienna da 7,16 a 7,43. In Francia la tendenza è al ribasso anche perchè il futuro raccolto si manteene in eccellenti condizioni. A Parigi i grani pronti si quotarono a franchi 22,75 al quint. e per luglio a fr. 23 circa. In Italia i grani continuarono a crescere, il granturco, il riso e la segale in ribasso, e l'avena tendente a crescere. — A *Firenze* i grani gentili bianchi fino a L. 25,50 al quint. e i rossi da L. 23,50 a 25. — A *Bologna* i grani della provincia da L. 24 a 24,25; i Polesine L. 23,75 e granturchi da L. 17,50 a 18. — A *Ferrara* i grani sulle L. 24,50. — A *Verona* i grani da L. 22,50 a 24 circa. — A *Milano* i grani da L. 23,25 a 25,50; i granturchi da L. 16,75 a 18,25; la segale da L. 15,25 a 15,75 e il riso nostrale da L. 34 a 41. — A *Torino* i grani da L. 24 a 25,50; il granturco da L. 17 a 18,50; l'avena da L. 18,25 a 20 e il riso da L. 28,50 a 38. — A *Genova* i grani teneri nostrali fino a L. 25,50, e gli esteri senza dazio da L. 16,50 a 19,25. — In *Ancona* i grani marchigiani da L. 23,75 a 24,75 e i granturchi da L. 18,50 a 19 e a *Napoli* i grani tanto bianchi che rossi intorno a L. 22,50 il tutto al quintale.

Caffè. — L'articolo conserva tuttora una tendenza alquanto debole, nè sembra possibile un prossimo cambiamento, giacchè le domande su tutti i mercati sono ristrettissime, cosa che tiene diffidenti e incerti tanto i possessori quanto i speculatori di caffè. — A *Genova* i prezzi praticati al deposito sono di L. 150 a 155 per il Moka Egitto, di L. 120 a 135 per il Portoricco; di L. 112 a 126 per il Giava; di L. 118 a 120 per il Guatimala, di L. 107 a 110 per il S. Domingo, di L. 102 a 114 per il Santos e di L. 100 a 118 per il Rio, il tutto ogni 50 chilogrammi. — A *Trieste* il Rio venduto da fior. 97 a 107 al quint. e il Santos da fior. 94 a 108, e il S. Domingo da fior. 102 a 103. — A *Marsiglia* il Moka da fior. 142 a 144; il Portoricco da fr. 125 a 130; il Giava da 113 a 116 e il Rio da 96 a 120 il tutto ogni 50

chilogr. e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cent. 52 1[4 per libbra.

Zuccheri. — In nuova e maggiore ripresa nella maggior parte dei mercati. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda si contrattarono fino a L. 145 al quint. al vagone. — In *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 144,50 a 145,50. — A *Trieste* i pesti austriaci da fior. 22 1[2 a 24 al quint. — A *Parigi* gli ultimi prezzi quotati furono di fr. 51,75 per gli zuccheri rossi di gr. 88; di fr. 125,50 per i raffinati; di fr. 60,75 per i bianchi N. 3 il tutto a pronta consegna. — A *Londra* mercato fermo ed anche in rialzo per la maggior parte delle qualità. I depositi al 1° giugno in Europa erano di tonn. 688,205 contro 931,332 l'anno scorso pari epoca, e in America di tonn. 216,704 contro 352,722.

Olj d'oliva. — Cominciando dalla Riviera Ligure troviamo che il mercato è sempre attivo per le buone qualità nuove che si vendono da L. 122 a 128 per le bianche sopraffine; da L. 116 a 118 per le pagliarine; da L. 90 a 112 per le altre qualità mangiabili, e da L. 82 a 86 per gli oli da ardere. — A *Genova* si venderono da oltre 1300 quintali al prezzo di L. 100 a 125 per l'olio della Riviera di Ponente; di L. 97 a 108 per Bari; di L. 102 a 125 per Sardegna; di L. 100 a 105 per Romagna e di L. 56 a 60 per gli oli lavati. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 100 a 135. — A *Napoli* in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 69,40 e i Gioia da L. 67 a 95 e a *Bari* i prezzi estremi furono di L. 85 e 110.

Canape. — I depositi sono sempre più scarsi, ma nonostante questo i prezzi si mantengono alquanto deboli. — A *Bologna* le canape greggie buone arrivarono a stento a L. 70 al quint. e a *Napoli* la paesana fu venduta da L. 77 a 85, le Marcianese da L. 51 a 73 il tutto al quint.

Sete. — Il commercio delle sete non presenta attualmente che scarsissimo interesse, giacchè l'attenzione dei filatori e speculatori è tutta rivolta al nuovo raccolto dei bozzoli. — A *Milano* la domanda non fece difetto ma gli affari conclusi furono scarsi, giacchè i compratori non intendono fare alcun benchè piccolo aumento, mentre i produttori basandosi sulle notizie del raccolto poco favorevoli per alcune provincie, avanzano già maggiori pretese. Le greggie belle sublimi 9[14 si venderono da L. 43 a 44 e le belle correnti da L. 41 a 42; gli organzini belli correnti e sublimi 18[24 da L. 49 a 52 e le trame belle correnti e sublimi 20[28 da L. 45 a 48. — A *Como* gli organzini extra ebbero L. 56. — A *Lione* il mercato serico trascorse con qualche indecisione a motivo delle notizie contraddittorie sul raccolto dei bozzoli, ma nel loro complesso i prezzi si mantennero alquanto fermi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 9[11 di 2° ord. a capi annodati a fr. 48 e 49, e organzini merce primaria 20[24 a fr. 60.

Bachicultura. — Il mercato dei bozzoli è già aperto nella maggior parte dei paesi produttori e dalle notizie che vengono segnalate sembra che il raccolto finale debba riuscire alquanto inferiore a quello dell'anno scorso, fatto che vien già dimostrato dai primi prezzi fatti che superano di assai quelli praticati nel 1888, — A *Montevarchi* i bozzoli gialli venduti da L. 2,95 a 3,60 al chilogr. — A *Faenza* i gialli da L. 3,10 a 3,30; a *Pesaro* da L. 3,30 a 3,50; a *Meldola* da L. 2,70 a 4,05; a *Forlì* il prezzo massimo di L. 4; a *Cologna Veneta* da L. 3,30 a 3,80; a *Lucca* da L. 2,30 a 3,50; a *Firenze* da L. 2,95 a 3,25; in *Avignone* da fr. 3 a 3,25. Notizie dalla China, e dal Giappone recano raccolti superiori a quelli dell'anno scorso.

Bestiami. — Nei bovini grossi da macello vendite attive e prezzi tendenti a rialzare. — A *Udine* si pagarono i bovi da L. 110 a 115 al quint. vivo e le soriane da L. 95 a 100; a *Torino* i bovi da L. 50 a 70 e a *Oleggio* da L. 60 a 68. Anche il commercio dei vitelli è abbastanza florido. — A *Milano* venduti da L. 140 a 150 al quint. morto e a *Oleggio* da L. 108 a 118. Nei suini calma completa stante la diminuzione del consumo sempre più crescente. — A *Milano* i grassi sulle L. 110 e a *Torino* da L. 80 a 100 il tutto al quint. morto.

Foraggi. — Notizie da *Bologna* recano che le praterie furono falciate e riposti sani li fieni; diedero prodotto copioso; ed il prezzo dei fieni di consegna immediata, è di L. 5 a 6, raramente oltrepassate di centesimi nelle transazioni maggiori con forniture, od industria di consumo. Le paglie si mantengono alte e sono pagate 4 e 5 lire; meglio insomma del fieno; abbenchè tanto prossimi alla nuova, che sovrabbonda.

Metalli. — Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* portano che il rame tende a migliorare, essendo salito a st. 41,6 la tonn.; lo stagno si mantiene fermo intorno a sterline 91,2,6; il piombo piuttosto calmo a st. 12,12,6 per lo spagnuolo, e a 12,15 per l'inglese, e lo zinco fermo a st. 18 il tutto alla tonn. — A *Glascow* i ferri disponibili si quotarono da scell. 42 a 42,9 la tonn. — A *Marsiglia* il ferro francese contrattato a fr. 17 al quint.; il ferro di Svezia a fr. 28; il piombo da fr. 31 a 33 e la ghisa di Scozia a fr. 9. — A *Genova* i ferri nazionali si contrattarono da L. 21 a 22 ogni 100 chilog.; il piombo Pertusola da L. 34 a 35; lo zinco in fogli da L. 50 a 55 e lo stagno Banca da L. 265 a 270 il tutto franco al vagone.

Carboni minerali. — Non presentano variazioni degne di essere notate. — A *Genova* ebbero molto richieste le buone qualità da gaz, che non poterono essere interamente sodisfatte per ristrettezza dei depositi. I prezzi praticati furono di L. 24 a 25 per il Newcastle; di L. 31 a 33 per Cardiff; di L. 23 a 24 per Scozia, di L. 24 per Yard Park; di L. 22,50 a 23 per Newpelton e di L. 22 a 22,50 per Hebburn main coal il tutto alla tonnellata.

Petrolio. — Malgrado che il commercio del petrolio lasci molto a desiderare dal lato dell'attività, tuttavia i prezzi si mantengono sostenuti tanto all'origine, quanto sulle principali piazze d'importazione. — A *Genova* il Pensilvania pronto in barili fuori dazio fu contrattato da L. 21,50 a 22 al quintale, e in casse da L. 5,85 a 6. Il Caucaso fu venduto da L. 16 a 16,50 in barili e a L. 5,60 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* i prezzi del Pensilvania variarono da fior. 8,50 a 10,25 al quint.; in *Anversa* quotato a fr. 16 1[8 al quint. al deposito, e per gli ultimi 4 mesi a fr. 17 5[8 e a *Nuova York* e a *Filadelfia* a cent. 6 5[8 per gallone.

Prodotti chimici. — Continuano in calma, e senza notevoli variazioni. I prezzi praticati a *Genova* furono i seguenti: solfato di rame L. 65,00; id. di ferro 7,00; sal ammoniaca 1ª q. 94,00 id. 2ª q. 88,00; carbonato d'ammoniaca in fusti di 50 chil. 92,00; minio reputata marca LB e C 38,50; prussiato di potassa 160, bicromato di potassa 107,00; id. di soda 84,00; soda caustica 70° gr. bianca 17,50; id. id. 60° id. 15,50; idem idem 60° cenere 15,25; allume di rocca in fusti di 5/600 chil. 13,75; arsenico bianco in polvere 31,75; silicato di soda 140° T barili ex petrolio 12,25, id. id. 42° baumè 8,50; potassa Montreal in tamburri 61,00; magnesia calcinata reputata marca Pattinson in flacons da d'una libbra inglese 1,46; id. id. in latte id. id. 1,40, il tutto costo, nolo e sicurtà franco di porto Genova.

BILLI CESARE *gerente responsabile*

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

15ª Decade. — Dal 21 al 31 Maggio 1889.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1889

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA del chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	1,125,766.17	58,533.62	312,624.32	1,406,000.14	83,593.40	2,980,517.65	3,997.00	745.69
1888	1,117,240.47	53,810.36	369,130 85	1,386,388.68	76,691.24	3,003,261.60	3,997.00	751.38
Differenze nel 1889	+ 8,525.70	+ 4,723.26	— 56.506 53	+ 13,611.46	+ 6,902.16	— 22,743.95	»	— 5.69
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO.								
1889	13,583.906.04	676,029.21	3,947,125.88	18,020.432.90	590 603.46	36.818,097.49	3,997.00	9,211.43
1888	13,875,588.93	691,727.10	4,375,427.75	18,048.736.47	577,055.30	37,568,535.55	3,994.36	9,405.39
Differenze nel 1889	— 291,682.89	— 15,697.89	— 428,301.87	— 28.303.57	+ 13,548.16	— 750,438.06	+ 2.64	— 193 96
Rete complementare								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	67,294 90	965.50	13,471 45	69,764.95	4,672.85	156,169.65	1,135.68	137.51
1888	51.026 70	849.41	7,535.93	48,550.62	8,355.64	116.318.30	812 50	143.16
Differenze nel 1889	+ 16,268 20	+ 116.09	+ 5,935.52	+ 21,214.33	— 3,682.79	+ 39,851.35	+ 323.18	— 5.65
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO								
1889	869,014.35	16,187.45	181,655.15	973.602.50	32,431.10	2,072,890.55	1,119.86	1,851.03
1888	684,633.44	13,736.71	89,069.31	605,788 77	32,317.49	1,425,545.72	806.80	1,766.91
Differenze nel 1889	+ 184,380.91	+ 2,450.74	+ 92.585.84	+ 367,813.73	+ 113.61	+ 647,344.83	+ 313.06	+ 84.12

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE 1889	1888	Diff. nel 1889	PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO 1889	1888	Diff. nel 1889
Viaggiatori	4,710.70	5,367.90	— 657.20	48,342.10	42,326.70	+ 6,015.40
Merci	680.90	589.09	+ 91.81	10,279.00	9,500.37	+ 778 63
Introiti diversi	41.15	102.85	— 61.70	1,207.55	1,753.75	— 546.20
TOTALI	5,432.75	6,059.84	— 627.09	59,828.65	53,580.82	+ 6,247.83

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — versato 148,500,000

ESERCIZIO 1888-89

Prodotti approssimativi del traffico dal 1.° al 10 Giugno 1889

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	RETE SECONDARIA ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4024	4024	—	664	531	+ 133
Media	4024	4012	+ 12	601	532	+ 69
Viaggiatori	1,327,983.77	1,309,712.16	+ 18,271.61	43,050.47	36,481.86	+ 6,568.61
Bagagli e Cani	61,475.58	56,721.19	+ 4,754.39	778.17	799.54	— 21.37
Merci a G. V. e P. V. acc.	277,264.62	274,661.21	+ 2,603.41	6,411.07	5,063.00	+ 1,347.07
Merci a P. V.	1,287,181.45	1,264,327.83	+ 22,948.18	30,841.74	31,751.63	— 909.89
TOTALE	2,953,905.42	2,905,327.83	+ 48,577.59	81,081.45	74,096.03	+ 6,985.42
Prodotti dal 1° Luglio 1888 al 10 Giugno 1889						
Viaggiatori	44,743,296.28	44,267,587.45	+ 475,708.83	1,448,765.33	1,285,173.38	+ 163,591.95
Bagagli e Cani	2,181,400.03	2,167,215.28	+ 14,184.75	35,871.55	32,139.34	+ 3,732.21
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,850,768.77	10,768,422.11	+ 82,346.66	206,501.68	181,119.97	+ 25,381.71
Merci a P. V.	52,757,716.18	52,331,864.24	+ 425,851.94	1,205,161.19	1,047,893.78	+ 157,267.41
TOTALE	110,533,181.26	109,535,089.08	+ 998,092.18	2,896,299.75	2,546,326.47	+ 349,973.28
Prodotto per chilometro						
della decade	734.07	722.00	+ 12.07	122.11	139.54	— 17.43
riassuntivo	27,468.48	27,301.87	+ 166.61	4,819.13	4,786.33	+ 32.80

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.